

"Care socie e cari soci dell'AAT..."

Autor(en): **Horat, Marco**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **18 (2006)**

PDF erstellt am: **20.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Care socie e cari soci dell'AAT,

l'Associazione Archeologica Ticinese compie venti anni: fu fondata infatti nel 1986 da un piccolo gruppo di allievi dei Corsi per adulti, appassionati di archeologia. Venti anni sembrano pochi per una disciplina abituata a misurare il tempo in secoli e in millenni, quando non addirittura in milioni di anni se ci addentriamo nel campo della paleontologia umana; ma venti anni possono anche sembrare molti, specialmente a quei soci, e ce ne sono, che fin dall'inizio hanno seguito lo sviluppo e l'evoluzione dell'AAT. L'associazione, la "nostra" associazione mi piace dire, era nata per rispondere a un'esigenza che si andava affacciando alla coscienza di una parte più diffusa della società civile: quella di conoscere, amare e di conseguenza salvaguardare il patrimonio culturale del passato, vicino o lontano che fosse. Il benessere economico (pur tra varie crisi), l'accresciuta mobilità individuale che ci avvicinava ad altri paesi non in veste, questa volta, di emigranti, l'innalzamento del livello scolastico cantonale e quindi una maggiore richiesta di cultura in senso generale, un'informazione sempre più puntuale sui fatti di casa nostra e del mondo, lo sviluppo dell'editoria e della documentaristica con pubblicazioni mirate su temi archeologici: tutto questo ha sicuramente contribuito a preparare un terreno fertile per la nascita di associazioni culturali quale è la nostra. Grazie all'entusiasmo dei fondatori e dei "padrini" che hanno creduto in questo progetto, l'AAT ha iniziato timidamente la sua attività proponendo al pubblico ticinese alcune conferenze; a tutt'oggi ne sono state organizzate più di cento! Il programma di attività si è arricchito col passare del tempo, spesso anche in collaborazione con altri enti pubblici e privati, che da punti di vista diversi hanno comunque a cuore gli stessi principi culturali, facendo così partecipare l'AAT della vita culturale del paese.

A proposito di cambiamenti: avrete notato che per sottolineare il ventesimo dell'AAT abbiamo aggiornato sia la pagina web su Internet, sia la veste grafica del Bollettino (senza tradirne lo spirito di fondo), una pubblicazione che vuole continuare a rivolgersi a tutti i nostri soci. Speriamo che la novità incontri il vostro favore.

I soci sono stabilmente oltre settecento e comprendono persone con esigenze e richieste diversificate, alle quali il Comitato direttivo dell'AAT cerca oggi di rispondere con lo stesso impegno e con la stessa passione di venti anni or sono. Ma chi è responsabile deve anche affrontare nuove sfide ed essere a sua volta propositivo; deve cioè proporre ai soci argomenti e spunti di riflessione su temi archeologici emergenti o che interessano da vicino la vita civile della comunità: penso ad esempio alla recente discussione relativa alla creazione del Museo del territorio, a quella sulla Legge sul trasferimento dei beni culturali, all'impiego di nuove tecnologie nel campo della ricerca scientifica, a scoperte importanti che la cronaca ci propone.

Alla base di questi venti anni di vita non privi di problemi e di difficoltà, sta comunque sempre il piacere di realizzare qualcosa insieme, l'amore per una disciplina come l'archeologia che più di altre avvicina l'uomo alla sua storia e in definitiva ai suoi simili, contribuendo così allo sviluppo culturale del paese e alla comprensione reciproca. Un sentito ringraziamento vada a tutti i soci che hanno seguito e seguono le nostre attività (lo dico spesso, ma sarebbe imperdonabile dimenticarlo quest'anno), a chi nel corso degli anni ha messo il proprio tempo a disposizione perché l'associazione potesse sempre essere all'altezza dei suoi compiti, a chi ci ha sostenuto finanziariamente perché ha creduto nel nostro progetto, a tutti

coloro i quali hanno partecipato da protagonisti alle nostre manifestazioni, dal Ticino, dalla Svizzera e dall'estero.

Come affronterà l'AAT i prossimi anni? Difficile fare previsioni perché l'evoluzione della società è molto rapida e anche i termini culturali con i quali ci confrontiamo variano sotto la spinta degli avvenimenti e del cosiddetto progresso tecnologico; e non è solo questione di soldi. Credo comunque che non dovrà e potrà mutare di molto l'atteggiamento positivo dell'uomo nei confronti del proprio passato, che continuerà ad essere un fattore importante nella vita sociale di un popolo: la conoscenza, il rispetto, l'amore per quello che gli antenati hanno lasciato in eredità ai moderni. Anzi, con l'appiattirsi della cultura a livello planetario cresce il bisogno di identità e quindi di conoscenza delle proprie radici, come individui e come gruppo; con l'aumentare delle disparità tra il nord e il sud del mondo sarà anche sempre più necessario conoscere e poi fare i conti con l'"altro", che proviene magari da paesi con una lunga storia alle spalle, che noi abbiamo imparato ad amare sui libri o incontrato nel corso di un viaggio archeologico: penso ad esempio ai paesi del Medio Oriente, all'Africa, all'America o alla Cina. "Noi e gli altri" insomma, ognuno con una storia degna di essere raccontata e ascoltata, per cercare di vivere infine pacificamente su questa nostra Terra. Ogni contributo in questa direzione, per quanto piccolo, sarà benvenuto.

Marco Horat
Presidente Associazione Archeologica Ticinese